

Stagione Concertistica 2018/2019
ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

Direttore

Duncan Ward

Pianoforte

Barry Douglas



Hector Berlioz

Benvenuto Cellini ouverture

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Concerto n. 1 in si bemolle minore op. 23
per pianoforte e orchestra

Sergej Vasil'evic Rachmaninov

Danze sinfoniche op.45

FAMILY CONCERT

Musica per tutti



Duncan Ward direttore

ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

Hector Berlioz
Benvenuto Cellini, ouverture

Sergej Vasil'evic Rachmaninov
Danze sinfoniche op.45

Botteghino Tel. 091 6072532/533 - biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it
Visite guidate Tel. 091 6072517 - visitepoliteama@gmail.com


viva ticket
by BEST UNION



POLITEAMA GARIBALDI

Domenica 10 MARZO
ore 11,00



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



Hector Berlioz

(La-Côte-Saint-André 1803 – Parigi 1869)

Benvenuto Cellini, ouverture

Allegro deciso con impeto, Larghetto,

Allegro deciso con impeto, Animato

Durata: 11'

A differenza di molti compositori le cui opere sono quasi scomparse dai repertori teatrali dopo la loro morte, Berlioz ebbe una fortuna opposta, in quanto le sue ebbero una certa rivalutazione solo verso la fine del XIX e nel XX sec. soprattutto in occasione del centenario della sua morte. Le sue opere, ad eccezione di *Benvenuto Cellini*, la cui prima rappresentazione fu un fiasco, non poterono vantare *premières* nei teatri parigini; soltanto negli ultimi decenni dell'Ottocento *Les Troyens* sarebbero approdate, infatti, all'Opéra. Nei suoi lavori teatrali Berlioz cercò di realizzare il suo progetto della totalità sonora ponendosi come anticipatore della musica moderna per la ricchezza dei contrasti, per la varietà delle situazioni musicali, per l'ampliamento strumentale che, nello stesso tempo, sembrano esprimere la sua personalità ricca di contraddizioni oscillante fra entusiasmi e depressione. Probabilmente fu proprio questo carattere moderno che non piacque al pubblico ancorato alle vecchie tradizioni.

Del 1838 è la prima opera, *Benvenuto Cellini* che, rappresentata all'Opéra di Parigi il 10 settembre sotto la direzione di Habeneck ebbe una fredda accoglienza, come ricordato con una certa amarezza dallo stesso compositore nei suoi *Mémoires*: «Il pubblico rese all'*ouverture* un successo esagerato, e fu fischiato tutto il resto all'unanimità e con un'energia ammirevole». L'opera, pur trovando in seguito tra i suoi estimatori Franz Liszt che nel 1852 ne mise in scena una nuova versione approntata da Berlioz, non riscosse mai il successo sperato dal compositore francese che, tuttavia, aveva creduto in questa

partitura forse troppo moderna per essere compresa ed eseguita in modo corretto nel 1838. Non tutto il pubblico e la critica, però, si schierarono contro Berlioz che fu confortato dalle parole del grande scrittore Victor Hugo il quale gli scrisse in una lettera: «Cantate, voi che siete fatto per cantare, e lasciate gridare quelli che sono fatti per gridare».

Pagina molto sfolgorante e ricca anche dal punto di vista delle scelte orchestrali nelle quali Berlioz eccelleva, la celeberrima *ouverture*, che si è affermata nelle sale da concerto, ha una struttura formale simile a quella di altre *ouvertures* del compositore francese con una parte centrale lenta incastonata da due sezioni di grande vitalità ritmica. Aperta, infatti, da un tema travolgente e festoso che rappresenta il clima del carnevale, l'*ouverture* prosegue nella sezione centrale con il tema solenne del cardinale *A tous péchés pleine indulgence* del terzo atto, e, infine, si conclude con la ripresa ampiamente sviluppata della sezione iniziale.

Pëtr Il'ič Čajkovskij

(Votkinsk, Urali, 1840 – Pietroburgo 1893)

Concerto n. 1 in si bemolle minore per pianoforte e orchestra op. 23

Allegro non troppo e molto maestoso,

Allegro con spirito

Andantino semplice, Prestissimo, Tempo I

Finale (Allegro con fuoco)

Durata 34'

“Nel dicembre 1874 ho scritto un concerto per pianoforte. Dato che non sono un pianista, avevo bisogno di rivolgermi a un virtuoso, uno specialista, che mi indicasse, relativamente alla tecnica, ciò che fosse faticoso, di difficile esecuzione, privo di effetto e così via. Mi serviva un critico severo, ma allo stesso tempo, ben disposto nei miei confronti... Devo dire chiaramente che una voce interiore protestava contro la scelta di Rubinštejn come giudice dell'aspetto tecnico della mia

composizione. Sapevo che non si sarebbe lasciato sfuggire l'occasione per comportarsi in modo dispotico. Ciò nonostante, egli non solo è il primo pianista moscovita, ma è certamente un pianista superiore. Così, sapendo in anticipo che si sarebbe profondamente offeso se fosse venuto a sapere che l'avevo scavalcato, l'ho invitato ad ascoltare il concerto e a fare delle osservazioni a proposito della parte pianistica. Era la vigilia di Natale del 1874. Quella sera eravamo entrambi invitati alla festa di Albrecht; Rubinstein ha proposto di provare in una delle classi del Conservatorio prima della festa. Così abbiamo fatto. Mi sono presentato con il mio manoscritto e dopo di me Rubinstein con Hubert. Ho suonato il primo movimento. Neanche una parola, non un solo commento! Quanto è stupida e insopportabile la posizione di una persona che presenta a un suo amico un piatto di sua preparazione, e quello lo mangia e tace! Almeno qualcosa, anche una stroncatura amichevole, per l'amor di Dio, anche una sola parola di simpatia, seppure non d'elogio! Rubinstein affilava gli artigli e Hubert aspettava che si chiarisse la situazione per schierarsi da questa o quella parte. [...] Il silenzio eloquente di Rubinstein era gravido di significati. Armatomi di pazienza, l'ho suonato fino alla fine. Ancora silenzio. Mi sono alzato e ho chiesto: «Ebbene?». Allora dalle labbra di Rubinstein è sgorgato un torrente di parole, dapprima tranquille, poi sempre più simili a un profluvio di Giove tonante. Pareva che il mio concerto non valesse niente, che suonarlo non fosse possibile, che i passaggi fossero banali, irrimediabilmente goffi, che la composizione stessa fosse pessima e volgare, che io avessi rubato di qua e di là e che ci fossero solo due o tre pagine da poter tenere, mentre il resto bisognava gettarlo via oppure rifarlo completamente. «Ecco, per esempio, questo che cosa è? (e di quel passaggio faceva la caricatura). E questo? Come può essere possibile!»». E così via. [...] Non ero solo attonito, ma anche offeso da tutta questa scena.

Sono uscito tacendo dalla stanza e sono andato di sopra. Non potevo parlare dall'agitazione e dalla collera. Ben presto è apparso Rubinstein e, accortosi del mio turbamento, mi ha chiamato in una delle stanze più lontane. Là mi ha ripetuto nuovamente che il mio concerto è impossibile e, avendomi indicato molti punti in cui erano necessari cambiamenti radicali, mi ha detto che se entro un certo periodo lo avessi rivisto secondo i suoi desideri, allora mi avrebbe fatto l'onore di eseguirlo nel suo concerto. *Non ne rivedrò neppure una nota, — gli ho risposto — e lo pubblicherò così com'è!* E così ho fatto”.

In questa lettera, indirizzata nel 1878 alla sua protettrice la contessa Von Meck, Čajkovskij ricordava, con un certo disappunto per nulla sopito dai tre anni trascorsi, la prima fredda accoglienza ottenuta dal suo *Primo concerto per pianoforte e orchestra*. Čajkovskij, incurante delle critiche di Rubinstein, che non gli fece l'onore di eseguire per la prima volta il *Concerto*, portò a termine l'orchestrazione dell'opera nel mese di febbraio del 1875 senza toccare nulla dell'impianto generale del concerto e lasciando inalterati quei passaggi che erano stati criticati. L'opera, tuttavia, trovò un degno interprete nel grande e famosissimo pianista e direttore d'orchestra Hans von Bülow, al quale il compositore russo dedicò la composizione, che fu eseguita per la prima volta a Boston il 25 ottobre 1875. Alla prima esecuzione il *Concerto* fu accolto da un grande successo di pubblico e, nonostante qualche perplessità espressa dalla critica, ottenne una straordinaria quanto immediata popolarità, che, alla stregua di una sorta di contrappasso, costrinse Rubinstein a studiarlo e, quindi, ad eseguirlo diverse volte.

Un perentorio attacco dei corni costituisce l'*incipit* della celeberrima sezione introduttiva (*Allegro non troppo e molto maestoso*), nella quale orchestra e solista si scambiano alternativamente i ruoli; così quando gli archi inizialmente espongono il celebre languido tema, il pianoforte accompagna con accordi,

mentre quando il tema passa al solista, che si presenta al pubblico, peraltro, con una virtuosistica cadenza, l'orchestra assume il ruolo di accompagnatrice. L'esposizione del concerto inizia nella sezione marcata con l'andamento *Allegro con spirito* con un tema brillante, tratto da una canzone popolare ucraino, *Il canto dei ciechi*; ad esso si contrappone un secondo tema, languido, esposto inizialmente dai legni e dal solista che nel corso del movimento si esibisce in ben tre passi cadenzali. Il secondo movimento ha una struttura tripartita con una sezione iniziale, *Andantino semplice* nella quale il flauto espone inizialmente un tema dolce, ripreso immediatamente dal pianoforte, una sezione centrale, *Prestissimo*, introdotta dal pianoforte in modo virtuosistico, ma leggero, una ripresa del tema iniziale (*Tempo I*), della quale il protagonista indiscusso è il pianoforte. La tradizione popolare russa torna ad ispirare anche il terzo movimento, *Allegro con fuoco*, e, in particolar modo, il nervoso primo tema il cui inciso è magistralmente variato con tre impasti orchestrali diversi; a questo primo tema, così nervoso, si contrappone il secondo, lirico, affidato al dolce suono dei violini. Con la perorazione orchestrale di questo secondo tema si conclude il concerto.

Sergej Vasil'evič Rachmaninov

(Oneg, Novgorod, 1873 – Beverly Hills, California, 1943)

Danze sinfoniche op. 45

Non allegro

Andante con moto (tempo di Valse)

Lento assai - Allegro vivace - Lento assai -

Allegro vivace

Durata: 40'

"I Thank Thee, Lord" (Ti ringrazio, Signore).

Queste parole, apposte all'ultima pagina del manoscritto, suggellano le *Danze sinfoniche*

op. 45, l'ultimo lavoro di Sergej Vasil'evič Rachmaninov, che, composto nel 1940, può essere considerato un vero e proprio testamento spirituale dal momento che riassume alcune delle caratteristiche precipue della produzione del compositore russo dalla presenza dell'elemento folklorico all'adozione di un organico orchestrale di vaste proporzioni, usato non tanto per aumentare la massa, ma come opportunità per un arricchimento timbrico. In quest'ottica si legge la scelta di introdurre il sassofono contralto come strumento solista, forse suggerita dal compositore e arrangiatore americano Robert Russell Bennett, mentre la citazione di motivi religiosi già utilizzati nelle opere precedenti o quella del *Dies Irae*, che costituisce una costante nella produzione di Rachmaninov, alla fine di questo lavoro sembrano rispondere all'esigenza di un nostalgico e malinconico ripiegamento sull'essenza della propria musica. Composte originariamente per pianoforte a quattro mani e provate in questa versione dallo stesso compositore insieme con il grande pianista Vladimir Horowitz nella villa di Beverly Hills, queste *Danze sinfoniche*, molto probabilmente, avrebbero dovuto avere una destinazione coreografia costituendo la base di un vero e proprio balletto le cui coreografie sarebbero state realizzate da Fokin la cui morte, però, condannò il progetto al fallimento.

Eseguite per la prima volta a Philadelphia, il 3 Gennaio 1941, le *Danze sinfoniche* sono state ritenute impropriamente dalla critica come una sinfonia in tre movimenti. La prima (*Non Allegro*) si basa su un tema di tre suoni che, esposto all'inizio, costituisce una reminiscenza del tema della zarina di Šemacha dell'opera *Il gallo d'oro* di Nikolaj Rimskij-Korsakov e conferisce al brano una grande vitalità ritmica, mentre la seconda *Andante con moto (tempo di Valse)*, nonostante sia in un insolito 6/8, è un malinconico *valse macabre* nel quale

emerge, per il suo carattere nostalgico, il tema principale, affidato prima al corno inglese e poi ai violoncelli. Il tema del *Dies irae* e quello della salmodia russo-ortodossa, *Sia benedetto il Signore*, informano la terza e ultima danza, pagina estremamente complessa dal punto di vista formale.

Riccardo Viagrande

Duncan Ward, direttore



Il direttore inglese Duncan Ward sta emergendo come uno dei più interessanti talenti della sua generazione. Dal 2012 al 2014 è stato allievo di direzione d'orchestra presso la Berliner Philharmoniker Orchester Akademie, dove è stato ammesso grazie alla raccomandazione di Sir Simon Rattle. Nel 2015 è diventato direttore principale di Sinfonia Viva, una dei più dinamici e versatili ensembles orchestrali del Regno Unito, occupando anche il ruolo di direttore associato della National Youth Orchestra della Gran Bretagna. Ha continuato a dirigere Sinfonia Viva ed è stato assistente di Sir Simon Rattle ne' *Le Grand Macabre* di Ligeti con la London Symphony Orchestra e i Berliner Philharmoniker.

Nella stagione 2018/19 si è esibito con importanti orchestre quali: Finnish Radio Symphony Orchestra, Frankfurt Radio Symphony, Orchestre National du Capitole de Toulouse, Rotterdam Philharmonic, Munich Chamber Orchestra, Royal Liverpool Philharmonic Orchestra, Orchestre de Chambre de Paris, Münchner Rundfunkorchester and the Royal Philharmonic Orchestra, Orchestre de Paris, Scottish Chamber Orchestra, Radio-Symphonieorchester Wien e ha diretto una nuova produzione di Cendrillon per l'orchestra di Glyndebourne in tournée.

Barry Douglas, pianoforte



Ha iniziato la sua grande carriera internazionale dopo aver vinto la medaglia d'oro nel 1986 al Concorso Internazionale pianistico Čajkovskij. La sua attività di direttore d'orchestra e pianista lo ha

portato ad esibirsi in tutto il mondo.

Come artista esclusivo della casa discografica Chandos ha inciso i lavori completi per pianoforte di Brahms che hanno ricevuto grandi apprezzamenti dalla critica internazionale. Ha in corso di produzione le composizioni per solo piano di Schubert e di Čajkovskij. Ha inoltre inciso "Celtic Reflections" e "Celtic Airs", raccolte di brani tratti dal repertorio musicale popolare irlandese, da lui arrangiati.

Nel 1999 ha fondato l'orchestra Camerata Ireland per celebrare e promuovere i migliori giovani musicisti irlandesi. Oltre a mettere in evidenza l'eccellenza musicale giovanile della sua patria, una delle finalità principali della Camerata Ireland è quella di supportare il processo di pace tra le due repubbliche irlandesi promuovendo dialogo e collaborazione attraverso i suoi programmi di educazione musicale.

Con la sua direzione la Camerata Ireland ha effettuato regolari tournées in giro per il mondo e in questa stagione si è esibita negli Stati Uniti e in Sud America.

Nel 2002 Barry Douglas ha ricevuto l'Ordine del British Empire (OBE) per i suoi servizi dedicati alla diffusione della musica.

Organico Orchestra

Concerto 8-9 marzo 2019

DIRETTORE PRINCIPALE OSPITE

Evgeny Bushkov

FUNZIONARIO DELLA DIREZIONE

ARTISTICA

Carlo Lauro

COORDINATORE DELLA DIREZIONE

ARTISTICA

Francesco Di Mauro

VIOLINO DI SPALLA

Massimo Barrale*

VIOLINI PRIMI

Fabio Mirabella**

Antonino Alfano

Maurizio Billeci

Sergio Di Franco

Gabriella Federico

Salvatore Loreface^o

Marcello Manco^o

Domenico Marco

Giulio Menichelli^o

Luciano Saladino

Agostino Scarpello

Ivana Sparacio

VIOLINI SECONDI

Donato Cuciniello*

Sergio Guadagno**^o

Pietro Cappello

Angelo Cumbo

Francesco Graziano

Pietro Ivan Greco^o

Francesca Iusi

Salvatore Petrotto

Giuseppe Pirrone

Salvatore Pizzurro

Giancarlo Renzi^o

Francesca Richichi

VIOLE

Salvatore Giuliano*

Giorgio Chinnici**^o

Renato Ambrosino

Francesca Anfuso

Giuseppe Brunetto

Salvatore D'Amato^o

Roberto De Lisi

Maria Adelaide Filippone^o

Ignazio Lo Monaco

Roberto Presti

VIOLONCELLI

Enrico Corli**^o

Francesco Giuliano**

Loris Balbi

Claudia Gamberini

Sonia Giacalone

Mauro Greco^o

Domenico Guddo

Giancarlo Tuzzolino^o

CONTRABBASSI

Marco Cuciniello**^o

Vincenzo Li Puma**

Michele Giringione

Giuseppe D'Amico

Vincenzo Graffagnini

Rosario Liberti

OTTAVINO

Debora Rosti

FLAUTI

Floriana Franchina**^o

Claudio Sardisco

OBOI

Gabriele Palmeri**^o

Stefania Tedesco

CORNO INGLESE

M. Grazia D'Alessio

CLARINETTI

Alessandro Travaglini**^o

Tindaro Capuano

Innocenzo Bivona^o (cl. basso)

SASSOFONO

Antonino Peri^o

FAGOTTI

Laura Costa**^o

Giuseppe Barberi

Massimiliano Galasso

Raimondo Inconis

CORNI

Luciano L'Abbate*

Antonino Bascì^o

Rino Baglio

Gioacchino La Barbera^o

TROMBE

Salvatore Magazzù*

Antonino Peri

Francesco Paolo La Piana

Giovanni Guttilla

Gianvito Genna^o

Giuseppe Sardo^o

TROMBONI

Giuseppe Bonanno*

Calogero Ottaviano

Andrea Pollaci

BASSO TUBA

Salvatore Bonanno

TIMPANI

Sauro Turchi*

PERCUSSIONI

Massimo Grillo

Giuseppe Mazzamuto

Giovanni Dioguardi^o

Giuseppe Sinforini^o

ARPA

Francesca Cavallo^o

PIANOFORTE

Riccardo Scilipoti*

ISPETTORI D'ORCHESTRA

Davide Alfano

Domenico Petruzzello

*Prime parti

**Concertini e Seconde parti

^o Scritturati aggiunti Stagione

PROSSIMI APPUNTAMENTI

18° concerto in abbonamento

Venerdì 15 marzo ore 21

Sabato 16 marzo ore 17,30

Eduard Topchjan direttore

Alessandro Carbonare clarinetto

Ludovica Rana violoncello (*Premio "Crescendo" 2018*)

Bach *Concerto in la minore Wq 170* per violoncello e orchestra

Mozart *Concerto in la maggiore KV 622* per clarinetto di bassetto e orchestra

Šostakovič *Sinfonia n.6 in si minore op.54*

Incontri Musicali – Sala rossa

Domenica 17 marzo ore 17,30

Modernità di Béla Bartók

Incontro con **Jacopo Pellegrini**. Moderatore: **Dario Oliveri**

Massimo Barrale – Agostino Scarpello violini

Bartók Estratti dai *44 Duetti per due violini*

Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana



Commissario ad Acta
Giovanni Riggio

Revisori dei Conti

Rosario Candela *Presidente*

Daniela La Cognata

Elena Pizzo



Sovrintendente f.f.
Massimo Provenza

Direttore artistico

Marcello Panni



Conosci il Politeama Garibaldi

Visite Guidate tutti i giorni – ore 9,30/17,30

Tel. 091 6072517 – visitepoliteama@gmail.com

Info: Botteghino del Politeama Garibaldi

Piazza Ruggero Settimo – Palermo – Tel. 091 6072532/533

biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it

www.orchestrasinfonicasiciliana.it

